

Alla Festa patronale di San Carlo rivive il ricordo di Attilio Caratti

ROVATO(vsf) Una figura che fa parte della storia di Rovato e che, nel 90esimo anniversario dalla tragedia del dirigibile Italia, sarà ricordata con l'inaugurazione di un'epigrafe alla memoria e in una tavola rotonda con relatori illustri.

Uno dei protagonisti delle celebrazioni promosse dall'Amministrazione comunale per la Festa patronale di San Carlo sarà Attilio Caratti, l'esploratore nato a Rovato il 6 maggio 1895 e rimasto disperso nel 1928 al Polo Nord nella sfortunata spedizione del generale Umberto Nobile.

All'alba del 23 maggio 1928 il dirigibile Italia si preparò per il suo terzo volo, con l'obiettivo di raggiungere il Polo Nord e lasciare una squadra di quattro persone, tra cui Umberto Nobile, sulla banchisa per effettuare misurazioni con una tenda, un apparecchio radio e le necessarie razioni per la spedizione. A bordo erano presenti sedici persone, tra i quali anche il rovatense Attilio Caratti, esploratore e motorista.

Il dirigibile Italia raggiunse il Polo Nord dopo quasi venti ore di volo ma, a causa del peggioramento delle condizioni at-

mosferiche, non fu in grado di far atterrare la squadra scientifica. Durante i festeggiamenti per il raggiunto traguardo, sul circolo polare furono lanciati una bandiera italiana, il gonfalone della città di Milano, la croce lignea donata da Papa Pio XI e il medaglione della Madonna del Fuoco della città di Forlì.

Tuttavia, nella fase di preparazione per il rientro i venti di coda, che avevano agevolato il viaggio di andata, crearono gravi problemi nel calcolo della rotta. Umberto Nobile decise, contro il parere di un uomo del suo equipaggio, di attraversare il Polo Nord dirigendosi verso la baia di Mackenzie.

Di lì a poco il tragico incidente. La prua del velivolo fu la prima a colpire i ghiacci, seguita dalla cabina di comando dell'aeromobile. Nello schianto furono sbalzati a terra dieci uomini che subirono ferite, tra cui Umberto Nobile che riportò fratture a una gamba e a un braccio. L'involucro dell'aeronave con gli altri sei membri della spedizione, tra cui il rovatense Attilio Caratti, proseguì la sua corsa verso Est, trascinato dai

forti venti polari e, libero dalla zavorra della cabina di comando, sparì dalla vista dei superstiti. L'involucro del dirigibile non fu mai più ritrovato.

I superstiti riuscirono a conservare del materiale sopravvissuto all'impatto: un apparato ricevitore, un apparato trasmettente, alcune batterie, strumenti per la misurazione di latitudine e di longitudine e i rifornimenti che erano stati in precedenza preparati per coloro che si sarebbero dovuti fermare al Polo. Ciò consentì loro di sopravvivere sulla calotta polare fino all'arrivo dei soccorsi, che mobilitarono mezza Europa.

La posizione dell'impatto fu calcolata a circa 250 km a nord della base italiana alle isole Svalbard.

Oggi, su queste isole, in territorio norvegese, si trova un recinto di tre metri per tre, all'interno del quale è posta un'opera in ferro dell'artista rovatense Aldo Caratti, che ricorda la tragedia. La terra sulla quale è posizionata la scultura fu donata dal re di Norvegia alla Repubblica Italiana nel 1963.

Nel novantesimo anniversario

della scomparsa del dirigibile, l'Amministrazione rovatense vuole commemorare Attilio Caratti con una cerimonia e una tavola rotonda che si terrà domenica nella sala Zenucchini. L'appuntamento è fissato alle 16.45 e i relatori saranno il professor Massimo Ferrari

dell'Università cattolica di Milano e il professor Carlo Barbieri. Moderatore sarà Gabriele Archetti, presidente di Fondazione Cogeme.

La giornata si concluderà nella chiesa di Santa Maria Assunta con una Messa solenne presieduta dal vescovo Domenico Sigalini.



ESPLORATORE Attilio Caratti



Peso:29%